

Acconti Irpef a tre aliquote per i contribuenti con il 730 a debito

Versamenti

Ok definitivo della Camera al Dl 55 che adegua il calcolo degli anticipi 2025

Marcello Tarabusi

Chi presenta il 730 senza sostituto dovrà versare entro il 30 giugno l'acconto Irpef 2025 calcolato in base ai tre scaglioni Irpef in vigore, e non alla curva delle aliquote 2023. Lo stesso vale chi presenta il modello Redditi e non è soggetto a Isa. Nella precompilata gli acconti sono già calcolati in modo corretto.

Con il via libera definitivo della Camera (153 voti favorevoli, nessun contrario e 101 astenuti) alla conversione in legge del Dl 55/2025 sparisce definitivamente il disallineamento tra le nuove regole Irpef e la norma transitoria sull'acconto 2025. Con Dlgs 216/2023 il legislatore aveva accorpato i primi due scaglioni Irpef, e ampliato la no-tax area, ma inizialmente - mancando la copertura pluriennale - la riduzione dell'imposta era limitata al solo 2024: una norma transitoria imponeva quindi di calcolare gli acconti 2025 sulla base del vecchio sistema.

La legge di Bilancio 2025 ha messo a regime la nuova curva Irpef a tre aliquote: l'acconto maggiorato risultava perciò sproporzionato, perché l'anticipo avrebbe addirittura superato l'imposta dovuta per l'anno corrente. Con il comunicato stampa del Mef 32 del 25 marzo scorso era già stato chiarito che il problema non riguardava dipendenti e pensionati che, in mancanza di altri redditi, non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi, ma solo chi aveva un saldo da versare superiore a 51,65 euro.

Mentre la campagna dichiarativa entrava nel vivo, il Governo è intervenuto d'urgenza con il Dl 55/2025, entrato in vigore il 24 aprile scorso,

sopprimendo la maggiorazione dell'acconto 2025 e ripristinando le regole ordinarie di calcolo, basate - alternativamente - sull'imposta dovuta per l'anno precedente (metodo storico) o su quella prevista per l'anno in corso (metodo previsionale). Con la conversione in legge viene stabilizzato il riferimento alle tre sole aliquote in vigore: se ne dovrà tenere conto nella liquidazione dei versamenti in scadenza il 30 giugno, che riguarda tutti soggetti che non applicano gli Isa. Il beneficio massimo è una riduzione dell'acconto di 260 euro (pari al differenziale di aliquota del 2% sullo scaglione da quindicimila a ventottomila euro).

Chi non ha partita Iva quest'anno può presentare il 730, anche precompilato, inserendovi tutti i redditi posseduti, anche se non ha redditi di lavoro o di pensione e anche se non ha un sostituto d'imposta tenuto al conguaglio. In quest'ultimo caso, tuttavia, deve versare autonomamente, a mezzo F24, saldo e primo acconto Irpef entro il 30 giugno (o 30 luglio con maggiorazione 0,40%). In alternativa è possibile utilizzare il modello Redditi web sul sito dell'Agenzia entrate, sfruttando quindi tutti i dati già presenti nella precompilata. Entrambi i programmi, quello del 730 online e quello Redditi Web, sono già tarati sulle nuove regole, e generano quindi il modello F24, pagabile online, con l'acconto corretto.

Chi prevede di avere un minor reddito nel 2025, prima di ridurre l'acconto "storico" deve valutare anche gli effetti della legge di Bilancio 2025, perché basta poco per sterilizzare i 260 euro di minore acconto: dal 2025 non sono più familiari a carico generi, nuore, suoceri e fratelli, e i figli con più di 29 anni e quindi non si detraggono le spese per loro sostenute; ad esempio, chi nel 2024 ha detratto per un figlio trentenne a carico spese di 1.370 euro (detrazione 19% = 260 euro) vede già azzerato il beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

